

vorrà leggerà il blog e deciderà se indignarsi o fregarsene o difenderti (lo fanno in molti. Avevi ragione a dire che agli italiani piace prenderla nel sedere. Bella, era tua?). Sull'*Unità* abbiamo sempre dato risalto al tuo lavoro - personalmente, anche difendendolo quando suscitava polemiche - perciò volevamo anche darti la possibilità di spiegare e replicare come meglio credevi. Ti ho mandato cinque domande via mail, e un sms: «Ciao Daniele, vorrei intervistarti riguardo al video *Il meglio non è di Daniele Luttazzi* e darti la possibilità di replicare. Ti ho mandato una mail, riesci a rispondermi oggi? Grazie». Non mi hai risposto né alla mail né al sms. E così ne aggiungo cinque. Fanno dieci. Dieci domande per te.

L'INTERVISTA

1) In un'intervista a *Radio DeeJay* hai detto: «Non mi divertirei a dire battute scritte da un altro», ma alcuni tuoi fan ti accusano di aver copiato centinaia di battute e di gag da altri satirici, soprattutto americani (la lista, in continuo aggiornamento, su ntvox.blogspot.com). Come stanno le cose?

2) Dici ai tuoi fan che tra i satirici è normale e diffuso il costume di prendere gag e battute di altri senza citarne la paternità, ma dici anche che tra comici c'è un codice per cui è vietato copiare: «Nessun comico copia le battute dell'altro». Quale delle due?

3) Per esempio, perché ritieni che tu abbia il diritto di appropriarti delle battute degli altri e attacchi Paolo Bonolis se si appropria di una tua battuta (che poi non è tua ma è di Carlin)?

4) I tuoi ormai ex fan sostengono che tu abbia modificato la data e il contenuto di alcuni post del tuo blog per avvalorare la tesi della «Caccia al tesoro» e delle citazioni da una lista di autori. È vero?

5) È probabile che alle domande precedenti tu abbia risposto che non plagi ma «citi migliorandole» le battute e le gag di altri. I tuoi ex fan hanno realizzato un video che mette al confronto alcuni pezzi dei tuoi spettacoli con le parti a loro dire copiate, ma il video e il trailer vengono regolarmente e rapidamente rimossi da YouTube su richiesta della tua casa di produzione, ossia tua. Dal momento che sostieni di non copiare le battute ma di migliorarle, e che questo sia normale tra i satirici, non sarebbe meglio lasciare che tutti vedano il video per difenderti dall'accusa di plagio e assicurare i tuoi fan?

6) Davvero pensavi che la scusa della caccia al tesoro reggesse? 7) No, dai davvero? 8) Davvero? 9) Davvero? 10) Ok. Naaaa, davvero?! ♦

**È LA POESIA
 CHE
 FA PAURA...**

NOBILE ARTE DEL FURTO

Toni Jop
 TJOP@UNITA.IT

Daniele, è il gap! Il gap generazionale, il salto, il muro di maionese che separa ogni strato nel sandwich della

storia, della conoscenza, da tutti gli altri. Ecco cos'è accaduto, quando alcuni dei tuoi fans, sbirciando di qui e di là, come si usa con fare poliziesco nei cassetti della Rete, hanno «scoperto» che alcune tue gag avevano madre e padre altrove, in altre famiglie di comici, lontane e passate. È la stessa maionese che intasa il ricordo, impasta le reazioni di una massa di critici che non vogliono invecchiare e allora preferiscono nascere ieri, anzi oggi che è meglio. Perché, è vero come è vero il sole, è storia vecchia, ma non troppo - tre anni? - questa accusa di plagio ai danni di chi è venuto prima di te sul palco per dire cose che fanno ridere. Hai già spiegato una volta, due, forse tre, che non c'è dolo ma tassativa digestione di un patrimonio immenso e prezioso in quel prelevare e adattare i cocci di una grande arte - la comicità non fessa - ai sensi di oggi. Processo che non attiene solo ai comici ma ai pittori (è venuto prima Giotto o Cavallini?) e agli artisti tutti, agli architetti, ai grandi poeti (Dante era solo Dante o alle spalle del gran Poema c'erano le letture dei grandi padri della poesia araba?), agli scienziati, agli inventori. Anche ai politici? Nel dubbio, rinfreschiamo una memoria sgarbata ma bisognosa di alimento e provata dalla maionese. Mentre ricordiamo alle giovani generazioni che Daniele Luttazzi - a proposito: lo sapete che l'immenso Totò avrebbe assunto gag e gestualità da un grande mimo francese? - è sì uno che fa ridere ma che si muove lungo il sentiero più difficile, quello tracciato dalla poesia. Infatti, a dispetto di voi che non avete memoria, il sistema di potere italiano ha decretato l'espulsione a *divinis* di Daniele da tutti gli schermi tv del regno. È la poesia che fa paura, bellezze. ♦

Attori palestinesi raccontano il loro inferno in piazza Montecitorio

In piazza Montecitorio hanno raccontato storie di morte e di devastazione nella loro lingua: è un gruppo di giovani attori palestinesi diretto da Annet Henneman, direttrice del Teatro Nascosto di Volterra.

GIOIA SALVATORI
 ROMA

«Adesso ti racconto una storia che ti farà cadere le braccia, quella di un mio amico, ucciso in galera da una goccia d'acqua che i soldati gli facevano cadere di continuo in mezzo agli occhi», recita Fahed Bakir, meno di trent'anni, in scena per denunciare l'orrore dell'assedio nei territori. Da Amman a Roma, davanti alla Camera dei deputati, ieri nove attori di origini palestinesi si sono esibiti, diretti dalla regia di Annet Henneman, direttrice del Teatro Nascosto di Volterra, che li ha intercettati nella capitale giordana in occasione di un Forum al femminile.

In piazza Montecitorio hanno mimato le violenze dei soldati israeliani, hanno raccontato storie di morte e devastazione nella loro lingua. Storie vere, di amici o parenti rimasti in Palestina, intervallate da canti e balli della tradizione locale e mimici. *Paradiso inferno*, racconti di vi-

ta palestinese è il titolo dello spettacolo che Annet Henneman vuole portare in Giordania e a Bruxelles, alla Commissione europea.

Sarà difficile, però, che Mohamed Mustafà possa raccontare ad Amman di quando la scuola rimase chiusa perché dentro qualcuno vi fu ucciso o torturato. Così come sarà difficile che Muhannad, 26 anni, unico attore professionista del gruppo, possa raccontare la storia di Souad che ora vive su una sedia a rotelle e che ha visto coi suoi occhi quattro suoi fratelli morire e una sorella subire violenza.

GLI ALTRI APPUNTAMENTI

«Intanto abbiamo recitato a Roma, però, davanti al Parlamento e per gli altri paesi europei sarà un precedente...», dice la regista che si è lasciata affascinare, in Giordania, da questo gruppo di attori dilettanti, ragazzi tra i 20 e i 30 anni con gli occhi profondi e i volti espressivi. «Ci piacerebbe esibirci a Bruxelles, come abbiamo fatto con i rifugiati e i parlamentari con lo spettacolo *Refugees*».

Il 12 giugno, per gli ospiti giordani e i 4 del Teatro Nascosto che li accompagnano nella recitazione, l'esibizione è in programma nel carcere di Livorno. Domani, invece, saranno a Volterra, a Villa Giardino. ♦

TAGLI & BAVAGLI

Decreto Bondi, eliminato l'articolo 5 su Cinecittà

Eliminato dal decreto Bondi sulle fondazioni liriche, in questi giorni all'esame del Senato, l'articolo 5 che riguardava Cinecittà. Lo annuncia un gruppo di senatori pd tra cui Vincenzo Vita, Mauro Ceruti, Vittoria Franco, Maria Pia Garavaglia, Anna Serafini e Umberto Veronesi, precisando che il decreto arriverà all'esame dell'aula solo la prossima settimana. Mentre esprimono soddisfazione per il risultato «che ovviamente non cambia il giudizio generale gravemente negativo sul provvedimento», i senatori riferiscono che sull'onda della mobilitazione «si sono ottenuti la riduzione del solo 5% (in luogo del previsto 50%) del contratto integrativo o l'aumento dal 15% al 20% delle assunzioni a tempo determinato. «Insomma, la guerra lampo immaginata dalla destra per imporre in modo autoritario la sua linea si è via via inceppata».

GLI INEDITI

Stieg Larsson, spuntano dei racconti di fantascienza

Alcuni manoscritti inediti di Stieg Larsson, l'autore della trilogia poliziesca «Millenium», sono stati consegnati alla Biblioteca nazionale svedese. Lo ha annunciato l'istituzione: «Abbiamo ricevuto dei testi provenienti dai piccoli archivi di una rivista che si chiama "Jules Verne Magazine" nei quali ci sono dei manoscritti mai pubblicati di Stieg Larsson» ha spiegato una responsabile della biblioteca, Magdalena Gram. I manoscritti, che risalgono agli anni Settanta, quando lo scrittore aveva 17 anni, sono di fantascienza ed erano stati inviati alla rivista nella speranza di essere pubblicati. La decisione di pubblicare questi manoscritti è degli eredi di Larsson, il padre e suo fratello, che dovranno, secondo Magdalena Gram, riflettere prima di farlo, perché gli scritti della giovinezza rischiano di fare torto alla reputazione dello scrittore.